



Sposata, quattro figli, fiere origini partenopee, Maria Laura Cafiero emana una "forza gentile" d'altri tempi. Presidente del Gruppo del Mezzogiorno dei Cavalieri del Lavoro e del Consiglio d'Amministrazione dell'Editoriale del Mezzogiorno, di premi e di riconoscimenti ne ha collezionati molti. Sempre con il piacere disinteressato di ciò che giunge inaspettato, mentre cuore e mente sono rapiti da un lavoro che appassiona. Perché Maria Laura Cafiero è a capo di

gestione di navi di lungo corso, prestazione di servizi a piattaforme petrolifere, servizio di rimorchio portuale e di altura e salvataggio. "Siamo un gruppo con un'ampia differenziazione nell'ambito dello shipping. E l'anno scorso abbiamo attuato un'ulteriore diversificazione con una flotta di 10 gasiere, un mercato con significative prospettive di crescita". E sotto il segno del rafforzamento della compagine aziendale è la scommessa sulla I.M.A.T., società di formazione dei

L'ARMATRICE CHE FA NAVIGARE IL SUD

Alto
Maria Laura Cafiero
 Presidente CA/IMA S.p.A.

un Gruppo che già nel '600 era tra i principali attori della gestione marittima "La mia famiglia è originaria della Penisola Sorrentina, zona di secolare tradizione armatoriale, ma il nostro prestigio è anche legato a una storia di impegno sociale e associativo di cui siamo orgogliosi: dal Monte dei Cafiero che sosteneva le famiglie dei marittimi, alle associazioni tra armatori che hanno percorso i Lloyd's britannici". Seguire la vocazione familiare, quindi, è stato del tutto naturale. "Nonostante fossi la prima di quattro figlie femmine, mio padre non mi ha mai indicato un percorso obbligato. Semplicemente siamo state sin da piccole così immerse in questo mondo, da sentirlo parte di noi. La passione per questo lavoro, poi, è stata una scoperta continua, che sono riuscita a conciliare con la famiglia".

Un compito non facile, visto che la Cafiero Mattioli è una società di navigazione che opera nella proprietà e

marittimi con sede vicino Napoli: "È un'iniziativa in cui crediamo molto, tanto da investire in un simulatore di ultima generazione che rende il centro all'avanguardia nel mondo e fa del Sud un polo strategico per la formazione di un comparto chiave della sua tradizione".

Quanto al settore dello shipping, la Cafiero sottolinea un trend positivo. "Gli armatori del Sud hanno raccolto la sfida e sono cresciuti molto in termini di dimensioni e prestigio. Anche l'attuale Presidente di *Confitarma*, Confederazione Italiana Armatori, è espressione della realtà produttiva meridionale: un segnale eloquente delle potenzialità del Mezzogiorno. La sua posizione strategica nel bacino del Mediterraneo, infatti, lo rende ponte naturale rispetto ai mercati emergenti, perfetto per accogliere i flussi di merci provenienti dall'Oriente. Si tratta di un'occasione preziosa da cogliere, contando sulla vivacità



del tessuto imprenditoriale e investendo nella modernizzazione del sistema portuale. Penso agli scali di Napoli, Salerno, Bari, Gioia Tauro, snodo cruciale, ma che per decollare ha bisogno dell'impegno di tutte le istituzioni. Napoli, potrebbe essere in questo senso l'esempio virtuoso di una sinergia vincente. Oggi ha uno degli interporti più importanti d'Europa. Grazie anche alla realizzazione di una bretella ferroviaria privata che fa sì che le merci scaricate nel porto arrivino direttamente in containers all'interporto, dove vengono "spacchettate" e inviate ai destinatari privati in Europa".

Se, dunque, deve indicare una priorità per la crescita del comparto, l'armatrice campana non ha dubbi: "Il Mezzogiorno è drammaticamente carente sul fronte delle infrastrutture e necessita di un disegno globale e concordato che si avvalga dell'apporto di Stato, Regioni e Comunità Europea". Sul fronte fiscale e legislativo invece, la Cafiero non esita a riconoscere le iniziative intraprese. "Sia la Legge del Registro Internazionale, sia la recente *ronnage tax* garantiscono al settore maggiore stabilità e competitività".

Ma l'armatrice è anche convinta che

la crescita dello shipping sia legata a doppio filo allo sviluppo dell'intero Mezzogiorno. "Il Sud sconta ancora un gap rilevante rispetto al Nord e ad altri Paesi Europei, ma le sue infinite risorse, se adeguatamente valorizzate, ne segneranno il rilancio. Penso al nostro splendido territorio e al patrimonio culturale, su cui costruire e ampliare l'industria del turismo. E ancora ai giovani, sempre più preparati e all'eccellenza dei nostri Atenei, testimoniata dalla recente nomina del Magnifico Rettore della Federico II a Presidente dei Rettori Italiani. Fino all'avanguardia dei centri nati nell'ambito della ricerca e innovazione tecnologica, come il CLIRA di Capua, cui lo Stato ha affidato il Programma Nazionale di Ricerche Aerospaziali. Su queste risorse naturali e umane il Mezzogiorno deve e può costruire". Quanto agli strumenti per moltiplicare i modelli virtuosi, la soluzione passa per uno sforzo congiunto. "Stato e Regioni devono fornire linee programmatiche armoniose rispetto al territorio, creando le condizioni per un intervento deciso degli imprenditori." E il suo elenco di esempi positivi in questa direzione è lungo. "Penso alle numerosissime realtà produttive e alle iniziative associative messe in

atto in Campania: dall'interporto, dal CIS al "Vulcano buono", centro di servizi progettato da Renzo Piano, fino "Tari", che coinvolge centinaia di imprese d'eccellenza dell'oreficeria e una qualificata scuola di formazione. E dall'altra parte riconosco il buon lavoro svolto dalla Regione in questi anni: da un impiego efficiente dei Fondi BEI, fino all'organico piano dei trasporti tuttora in essere. Tutte prove tangibili di un fermento che non si esaurisce e che dimostra come nel momento in cui la politica pone i presupposti per lo sviluppo, gli imprenditori del Meridione sono pronti a rimboccarsi le maniche".

Una lettura propositiva, che nulla ha di ingenuo o irrealistico. "Tanto c'è ancora da fare. Per esempio, vanno create le condizioni perché il bacino cui la criminalità organizzata attinge e le conseguenti distorsioni legate all'illegalità, diminuiscano significativamente. Una politica tesa a ridurre la disoccupazione e far emergere il lavoro sommerso aiuterebbe ad attivare un circolo virtuoso, iniziando a restituire dignità e progetti futuri a tanta gente del Sud".

Un approccio pragmatico e costruttivo da cui traspare l'impronta femminile, anche se la vocazione resta profondamente meritocratica. "Credo che a contare siano le competenze e la partecipazione vada conquistata sul campo. Detto questo, le donne capoci possono dare un contributo prezioso ai processi economici, perché più concrete e meno distolte dalla personalizzazione marcata del potere". D'altro canto Maria Laura Cafiero annovera nel suo staff un gran numero di donne e un'imprenditrice come lei guarda ai risultati di un team vincente".